

## “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”

Il messaggio di S. E. Mons. Domenico Padovano in occasione dell'elezione del nuovo Vescovo

Carissimi,

in data 2 febbraio scorso mi veniva comunicato che, in seguito alle mie dimissioni, il Santo Padre ha nominato il Rev.do Mons. Giuseppe Favale, del clero della Diocesi di Castellaneta, nuovo vescovo della Diocesi di Conversano-Monopoli.

Accompagnato dal festoso suono delle campane, in Cattedrale a Conversano, ho reso pubblica la notizia del provvedimento pontificio, alle ore 12 di venerdì 5 febbraio, alla presenza di un folto gruppo di sacerdoti, diaconi, religiosi e laici.

La lettura del *curriculum vitae* dell'eletto ha suscitato nei presenti gioiosa soddisfazione espressa con un caloroso applauso.

È stato quindi reso pubblico il decreto con cui papa Francesco nomina me Amministratore Apostolico di questa Chiesa, fino al giorno in cui il mio successore prenderà possesso canonico.

Però, fin da ora, lasciatemi esclamare: **“Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”**.

Benvenuto tra noi don Giuseppe!

Quando ho comunicato la tua nomina, tutti noi abbiamo gioito festosi, perché l'arrivo del nuovo pastore segna l'inizio di una nuova storia per la nostra Chiesa di Conversano-Monopoli.

Da quel momento abbiamo cominciato a pregare per te, perché tu sia padre di tutti, portatore di speranza e di pace per ciascuno.

In questi ventinove anni qui in Diocesi, abbiamo condiviso progetti, fatiche, ansie, successi, insuccessi.

Non sono mancati limiti e difetti, però abbiamo camminato insieme, sforzandoci di amarci l'un l'altro, come fratelli.

Sono sicuro che, col tuo arrivo, caro don Giuseppe, il clima di famiglia che si respira nel nostro presbiterio continuerà, anzi si rafforzerà.

Sono sicuro che sacerdoti e diaconi saranno in prima fila ad aiutarti a srotolare tutte le vele della barca della nostra Chiesa di Conversano-Monopoli per raccogliere l'urto del vento dello Spirito e spingersi lontano, prendendo il largo.

Sono sicuro che tutti collaboreranno validamente e, circondandoti di amicizia, calore umano e giovialità, accetteranno con gioia i cambiamenti che apporterai.

Il 9 aprile, con una nutrita rappresentanza di sacerdoti, religiosi e laici, sarò a Castellaneta a trasmetterti il dono che ho ricevuto trentaquattro anni fa con l'imposizione delle mani e l'invocazione dello Spirito Santo.



Intanto, credimi, ogni giorno prego per te.

Chiedo al Signore di concederti due doni: soavità e forza! Soavità perché si prendono più mosche con un cucchiaino di miele che con un barile di aceto. Forza perché se il vescovo è debole, tutta la Chiesa vacilla. Auguri!!

† Domenico Padovano  
Amministratore Apostolico

IN EVIDENZA

**Giovedì 24 marzo 2016 - ore 9,30**

Messa Crismale  
Giubileo dei sacerdoti e dei diaconi  
Cattedrale, Conversano

**Sabato 9 aprile 2016 - ore 17,00**

Ordinazione episcopale  
di Mons. Giuseppe Favale  
Castellaneta

**Sabato 30 aprile 2016**

Ingresso in diocesi di Mons. Giuseppe Favale  
Cattedrale, Conversano

## “Guardate al Signore”

### Lo stemma di Mons. Favale

Lo stemma di S. E. R. Mons. Giuseppe Favale, Vescovo eletto della Diocesi di Conversano – Monopoli, è costituito – oltre che dai classici elementi di ornamento, come il cappello prelatizio di verde con i fiocchi da vescovo – da uno scudo di foggia rinascimentale accollato a una croce in oro ornata da cinque gemme rosse, che indicano le piaghe del Signore crocifisso e risorto.

*Si può blasonare come segue:*

Interzato in scaglione: nel 1° al fusato d'argento e di rosso; nel 2° allo scaglionetto d'azzurro caricato di una stella (7 punte) d'argento a destra e di un fiore di nardo d'oro a sinistra; nel terzo di oro. (Blasonatura del dott. Renato Poletti).



*brata come membro eccelso e del tutto eccezionale della Chiesa e sua figura e meraviglioso modello nella fede e nella carità (LG 8,53) – rappresentata dalla stella d'argento a sette punte, che precede Cristo, stella luminosa del giorno ottavo che non conoscerà mai tramonto.*

Accanto alla stella mariana, carica lo scaglionetto a sinistra anche un fiore di nardo di colore oro, simbolo di san Giuseppe, sposo della Vergine Maria, patrono della Chiesa universale e santo di cui il Vescovo porta il nome. La santità di Giuseppe, uomo giusto, disponibile e fedele al progetto di Dio, è racchiusa nella missione del custodire che, se pure riguarda tutti gli uomini, diventa mandato particolare dei cristiani e in

specialissimo modo dei Vescovi. La scelta dell'infiocenza giagliacea in questa versione grafica è un omaggio espresso al Santo Padre Francesco, nel cui stemma pontificale così è redatto.

L'oro nel terzo è la trasposizione del colore del miele, raccolto nel favo a cui la punta dello scudo intende riferirsi, citando così allusivamente il cognome del Vescovo. Insieme con gli altri fedeli, in virtù del battesimo, anche il Vescovo è destinatario e custode della ricchezza della grazia, ma in virtù del suo mandato pastorale ne è pure il primo dispensatore affinché per mezzo della sua guida forte e soave (*fortiter ac suaviter*), tutti coloro che gli sono affidati, siano ammaestrati nella fede e, santificati dai sacramenti, gustino la dolcezza del Signore.

Il motto: **RESPICITE AD DOMINUM**

Le parole scelte da mons. Favale per il suo motto episcopale, ispirate al *Salmo 34,6* sono la sintesi della premura pastorale della Chiesa, e quindi del Vescovo verso tutti, perché accogliendo il fluire della grazia e della misericordia del Signore, gustando e vedendo quanto Egli è buono, a Lui possa volgersi ogni creatura.

#### Interpretazione:

L'alternanza dei fusi rossi e bianchi al primo allude al sacrificio di Cristo sulla croce, come narrato nel Vangelo di Giovanni (cf 19,34), laddove si legge che dal costato trafitto del Salvatore fluirono il sangue e l'acqua – significati dall'accostamento dei due smalti – che l'interpretazione patristica ha voluto indicare come simboli dei sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia.

Da tale fiume di grazia è costituita e irrorata la Chiesa, che lo scaglionetto di blu (colore caro alla tradizione iconografica orientale per indicare la natura umana e qui usato per significare tutti i membri della Chiesa) traduce alludendo, con la sua forma, alla copertura di un edificio. Tra le immagini con cui nel Nuovo Testamento ci è stata rivelata la natura intima della Chiesa – come ricorda il Concilio – vi è quella della costruzione, specificata con vari appellativi: è la casa di Dio in cui abita la sua famiglia; è la dimora di Dio con gli uomini; è il tempio santo, raffigurato visibilmente nei santuari di pietra, assimilato dalla liturgia alla città santa, alla nuova Gerusalemme. In essa noi siamo come le pietre vive impiegate qui in terra nella costruzione (cf *Lumen gentium 1,6*). Della santità che edifica la Chiesa è sublime esempio la Beata Vergine Maria – cele-

 *Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi. (Mt 5,12)*

**ON THE ROAD  
GMC  
Cracovia**



**giovedì 17 marzo 2016**  
ore 20:00

**Seminario Diocesano  
Conversano**



Diocesi di Conversano-Monopoli  
Ufficio Liturgico Diocesano



Movimento di Spiritualità  
Vivere In

## Dare voce alla Parola

**Corso per lettori  
della liturgia**

**Terzo modulo (3 incontri)**  
**4-11-18 marzo 2016**  
Letture correnti  
dell'Ordo lectionum Missae

### APPUNTAMENTI CARITAS DIOCESANA

- **5 marzo 2016**  
**RACCOLTA ALIMENTARE DIOCESANA**  
(presso i supermercati che hanno aderito)
- **6 marzo 2016**  
**RITIRO SPIRITUALE PER OPERATORI CARITAS PARROCCHIALI  
E CENTRI D'ASCOLTO**  
(momento proposto dal Santo Padre in tutte le diocesi in occasione dell'Anno Giubilare)  
Parrocchia Sacro Cuore in Monopoli  
Ore 15.30 – Accoglienza  
Ore 16.00 – Meditazione  
Tempo per la preghiera personale  
Ore 18.00 – Celebrazione eucaristica

### APPUNTAMENTI

#### MARZO

- |    |             |   |
|----|-------------|---|
| 5  | 18,30       | Cresime – Carmine, Conversano   |
| 10 | 18,00       | Inaugurazione Museo Rutigliano  |
| 13 | 09,30-15,30 | Gruppo Samuel – Seminario, Conversano                                       |
|    | 11,00       | Cresime – S. Cuore, Monopoli  |
| 17 | 17,30       | Riapertura della Chiesa di S. Chiara, Conversano                            |
|    | 20,00       | <i>On the road to Cracovia</i> – Seminario, Conversano                      |
| 23 | 13,30-21,00 | <i>Open day</i> – Seminario, Conversano                                     |
| 24 | 09,30       | Messa Crismale e Giubileo dei sacerdoti e diaconi<br>Cattedrale, Conversano |
| 31 | 17,30       | Cresime – Carmine, Monopoli   |

### RADIO AMICIZIA INBLU Palinsesto

Ora	Programma	Contenuti
06:45	<b>Prima di Tutto</b>	Commento al Vangelo
07:00	<b>Radio Amicizia News</b>	Informazione
07:05	<b>Buon giorno InBlù</b>	Intrattenimento
07:06	<b>Oggi in Edicola</b>	Rassegna Stampa 1
07:30	<b>Buon giorno InBlù</b>	Intrattenimento
07:36	<b>Oggi in Edicola</b>	Rassegna Stampa 2
08:00	<b>Notiziario Radio Vaticana</b>	Informazione
08:16	<b>Zoom</b>	Approfondimento
08:45	<b>Buon giorno InBlù</b>	Intrattenimento
09:00	<b>Radio Amicizia News</b>	Informazione
09:03	<b>Piazza InBlù</b>	Attualità
10:00	<b>Radio Amicizia News</b>	Informazione
10:30	<b>MATTINANDO 1^ parte</b>	Intratt. - Informazione
11:00	<b>Radio Amicizia News</b>	Informazione
11:03	<b>MATTINANDO 2^ parte</b>	Intratt. - Informazione
12:00	<b>Radio Amicizia News</b>	Informazione
12:06	<b>Cosa c'è di buono</b>	Intrattenimento
12:26	<b>MATTINANDO 3^ parte</b>	Intratt. - Informazione
13:00	<b>Radio Amicizia News</b>	Informazione
13:12	<b>Ecclesia</b>	Informazione religiosa
15:06	<b>Pomeriggio InBlù</b>	Musicale - Informazione
17:00	<b>Radio Amicizia News</b>	Informazione nel pomeriggio
17:03	<b>RADIO SERA</b>	Musica e Rubriche
18:00	<b>S. Rosario - S. Messa</b>	
19:15	<b>CLUSTER</b>	Musica e Rubriche
20:00	<b>Musica Specialistica</b>	Musicale
22:00	<b>Gimme Five</b>	Musica e intrattenimento

### IMPEGNO

Periodico d'informazione  
della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n.1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:  
don Roberto Massaro

Redazione: don Mauro Sabino  
don Pierpaolo Pacello  
Donato Marino  
Lilly Menga  
Anna Maria Pellegrini  
Francesco Russo  
Nicola Teofilo

Uffici Redazione:

Via Dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano  
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica:

[impegno@conversano.chiesacattolica.it](mailto:impegno@conversano.chiesacattolica.it)

Sito Internet

della Diocesi di Conversano-Monopoli

[www.conversanomopolochiesacattolica.it](http://www.conversanomopolochiesacattolica.it)

Grafica e Stampa: EVI S.r.l. - Monopoli

Si prega di far pervenire alla redazione eventuali proposte di pubblicazione entro il giorno 5 di ogni mese.



# SULLA STRADA DELLA FELICITÀ

Diario di due giovani in ricerca

**I**l fine ultimo di ogni uomo è la felicità, quel sentimento di pienezza e di appagamento che riempie l'uomo fino a farlo sentire realizzato.

Il Signore chiama! Tuttavia riconoscere i segni di questa chiamata con chiarezza non è sempre facile. Stiamo pertanto vivendo quella che è l'esperienza formativa del Seminario Regionale di Molfetta, in quel tempo particolare denominato proprio "biennio di discernimento". Questo è un tempo tutto dedicato alla ricerca della volontà di Dio nelle nostre semplici e piccole vite. Si tratta di un tempo in cui ogni giorno, alla luce della Parola e sostenuti dall'Eucaristia, ci interroghiamo su quale sia il desiderio di Dio per la nostra esistenza. In questo processo di ricerca, al centro, insieme con Dio, ci siamo noi come protagonisti, perché il desiderio di Dio, come già detto, è quello della nostra felicità, che non significa un "subire" una decisione, ma piuttosto condividerla. Ecco perché, forti di questa convinzione, ogni giorno percorriamo questo cammino insieme con Lui, cammino che si compone di quelle che sono le proposte del seminario, che ci vedono coinvolti a pieno, passando anzitutto per quella che è l'esperienza della comunità. Si tratta di vita "comune", "insieme", "accanto" a quei fratelli, che il Signore ha posto sul nostro cammino. Giovani come noi, con i quali condividiamo l'affetto per quel Dio che ci ha già chiamati alla vita. Esperienza comunitaria di giovani, significa condividere quelle che sono le semplici azioni quotidiane come i pasti, piuttosto che la preghiera; ma soprattutto vivere quelle condivisioni sulle proprie esperienze di vita e pertanto anche sulla propria vocazione, quasi un donarsi agli altri, ricevendo in cambio il rispetto per ogni singola esperienza e tanto affetto fraterno, che non ti fanno mai sentire estraneo. Ed è anche nel contesto comunitario, che viviamo l'importante dimensione spirituale, che trova poi compimento nel colloquio personale con il padre spirituale. Possiamo dire si tratti di una vera e propria verifica di quello che si è, che si fa e di quello che si vuole fare. È il momento per verificare il proprio discernimento avvenuto



nei diversi ambiti seminariali. Altrettanto importanti, nel nostro percorso, sono le dimensioni accademica e pastorale. La prima ha un'importanza non solo a livello culturale e nozionistico, ma anche come contributo alla nostra conoscenza personale e quindi va intesa come un ulteriore strumento per la nostra ricerca vocazionale. L'esperienza di pastorale, invece, ci vede coinvolti direttamente nelle comunità, che nei weekend ci accolgono per lavorare con loro e per loro e allo stesso tempo per verificarci nel campo diretto.

Il biennio di discernimento è un tempo in cui si alternano diversi stati d'animo ed emozioni, un tempo in cui



è chiesto a ciascuno un alto senso di responsabilità, prima con se stessi, poi con i compagni di cammino e infine con il seminario stesso.

In questo cammino il Signore non ci lascia soli, ci accompagna attraverso le figure sacerdotali, che costituiscono l'équipe educativa del seminario, presbiteri che dedicano il loro ministero alla cura degli operai da mandare nella vigna del Signore. Un compito di grande responsabilità, che non li pone lontani e distaccati da noi giovani, ma al contrario la loro vicinanza è per noi sostegno nel cammino. Allora a voi comunità diocesane consegniamo le nostre esperienze di vita, sicuri di poter contare sul vostro affetto, che si trasformerà in preghiera, per la realizzazione delle nostre vite e di tutti coloro i quali vivono i nostri stessi sentimenti per il raggiungimento della felicità. E noi invece ci affidiamo alla cura del Pastore Supremo, attraverso i nostri formatori, perché insieme, in un cammino di corresponsabilità, possiamo adempiere al desiderio di Dio, che è poi il nostro stesso desiderio, certi della protezione che la Madre Celeste non ci farà mai mancare.

Martino Frallonardo  
Giuseppe Cantoro

# QUOTE 8X1000 2015 ATTRIBUITE ALLA DIOCESI

## Assegnazione ed erogazione

### I.- PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

La somma derivante dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2015 dalla Conferenza Episcopale Italiana è stata di € **665.523,28**. **S. E. Mons. Domenico Padovano**, ne ha così disposto l'assegnazione:

1.	Uffici di Curia: gestione ordinaria, Partecipazione Convegni, Associazioni	€ 75.000,00
2.	Formazione permanente e contributi per vita comune dei sacerdoti	€ 13.000,00
3.	Contributo Restauro altri edifici di culto: (Basilica Cattedrale di Conversano; Chiesa S. Chiara Conversano; Chiesa Contr. Laureto Fasano; Chiesa S. Antonio Monopoli; Chiesa Purgatorio di Monopoli; Chiesa S. Domenico Putignano; Chiesa Addolorata Rutigliano; Chiesa S. Domenico Rutigliano; Basilica Cattedrale Monopoli)	€ 259.000,00
4.	Mezzi di Comunicazione sociale: Stampa Notiziario Impegno; Radio Amicizia e Radio Diaconia	€ 48.000,00
5.	Scuola di formazione per operatori pastorali ed aggiornamenti	€ 3.000,00
6.	Per Recupero Beni Culturali (Restauro tele e statue, Inventariazione)	€ 31.000,00
7.	Contributo per i Seminari Regionale e Diocesano	€ 105.000,00
8.	Formazione Diaconato permanente	€ 7.000,00
9.	Servizio diocesano sostegno economico alla Chiesa	€ 3.500,00
10.	Museo diocesano di Monopoli per gestione ordinaria	€ 25.000,00
11.	Contributo per Archivi Diocesani di Conversano e Monopoli	€ 4.000,00
12.	Contributi per nuovi complessi parrocchiali: Chiesa nuova Madonna del Rosario Cozzana, Progettazione Chiesa Nuova Polignano, Cappella estiva Contrada Capitolo	€ 74.000,00
13.	Contributo per restauro case canoniche Casalini, Il Salvatore	€ 18.000,00

### II. PER INTERVENTI CARITATIVI

La somma derivante dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2015 dalla Conferenza Episcopale Italiana è stata di € **598.633,20**.

**S. E. Mons. Domenico Padovano**, ne ha così disposto l'assegnazione:

1.	Aiuto a famiglie bisognose, case di accoglienza, fondo emergenze	€ 158.000,00
2.	Caritas Diocesana: gestione ordinaria, Centri di ascolto, fondo microcrediti, adeguamento Istituto Addolorata per sede Caritas e accoglienza femminile	€ 160.000,00
3.	Gemellaggio Parrocchia S. Francesco d'Assisi in San Giovanni d'Acri (Terra Santa); contributo per nuova chiesa parrocchiale di Jean Babtiste Tuiyshime in Rwanda; aiuto a diocesi indiana di Guwahati	€ 14.000,00
4.	Contributi per opere caritative dei Missionari e delle Missionarie originari della nostra Diocesi	€ 25.000,00
5.	Contributi a Parrocchie, Istituti Religiosi, Associazioni per accoglienza Extracomunitari e aiuto a Sacerdoti stranieri	€ 14.000,00
6.	Contributi a Associazioni per recupero Tossicodipendenti	€ 10.000,00
7.	Contributi a Parrocchie, Istituti, Case per assistenza a persone Anziane e povere	€ 30.000,00
8.	Contributi a circa 21 Enti (Parrocchie, Associazioni, Istituti Religiosi) per il sostegno e l'assistenza a minori in difficoltà	€ 158.000,00
9.	Contributi a 10 Associazioni di volontariato per attività a favore di portatori di handicap	€ 17.000,00
10.	Contributo per Seminario della Provincia del Congo dei Padri Missionari di Maria Immacolata, presenti in Casalini	€ 5.000,00
11.	Contributi a Parrocchie che gestiscono mense per i poveri	€ 4.000,00
12.	Cappellania carcere di Turi	€ 3.000,00

Conversano, 18 gennaio 2016

# DIACONATO PERMANENTE IN ITALIA

## Un Convegno pensando a Firenze

**A** Campobasso, dal 5 all'8 agosto 2015, si è tenuto il "XXV Convegno Nazionale dei diaconi permanenti" sul tema: "La famiglia del diacono 'scuola di umanità'". Un tema scelto soprattutto tenendo conto sia del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia («Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» - ottobre 2015) sia del Convegno ecclesiale di Firenze ("IN GESÙ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO" - 9-13 novembre 2015).

Al Convegno hanno partecipato quasi trecento Diaconi, rappresentanti dei 4220 diaconi italiani e 1500 candidati. Tra le 70 diocesi era presente anche la nostra.



Ricco il programma di tutto il Convegno (quattro giorni), interessanti le relazioni, con relatori di spessore: Mons. Giancarlo Bregantini (arcivescovo di Campobasso-Bojano) che ha relazionato sul tema: *Maria Icona della famiglia e del diacono*; il card. Beniamino Stella (prefetto della Congregazione per il clero) sul tema: *La visione e le aspettative su diaconato nell'insegnamento Pontificio*; Mons. Arturo Aiello (vescovo di Teano-Calvi) sul tema: *La famiglia del diacono scuola di umanità*; Mons. Angelo Spina (vescovo di Sulmona) che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica al Santuario Basilica dell'Addolorata di Castelpetroso - Isernia; P. Raniero Cantalamessa (Predicatore della Casa Pontificia) sul tema: *Aquila e Priscilla: una famiglia diaconale*; Don Giuseppe Bellia (Direttore della rivista "Il Diaconato in Italia") sul tema: *La diaconia volto umano di Dio*

e dell'uomo. Vari e interessanti i lavori di gruppo dei diaconi. Anche alle spose presenti sono stati proposti incontri di testimonianze e confronto. Una tavola rotonda su "La Famiglia del diacono segno e strumento di umanità" è stata l'occasione per presentare esperienze e testimonianze di vita ministeriale non solo italiane ma anche straniere (Spagna).

Il cardinale Stella, nella relazione riguardante la formazione e le aspettative del diaconato nell'insegnamento pontificio, ha sottolineato: "Occorre riconoscere al diaconato piena dignità e diritto di cittadinanza, non solo nella teoria, in sé chiara, ma soprattutto nella vita concreta delle

nostre Chiese locali, perché possano sempre più svilupparsi come "comunità ministeriali" e arricchirsi stabilmente dei frutti della preziosa vocazione al diaconato e del connesso ministero, recuperato in tempi ancora recenti dal tesoro ecclesiale e offerto alla Chiesa di oggi e di domani". Tra gli uffici congeniali al ministero diaconale, nota lo stesso Cardinale, "troviamo quello per l'esercizio della carità a favore dei poveri".

Guardando al Sinodo sulla Famiglia, a Firenze e al Giubileo sulla Misericordia, sono state sottolineate le "5 parole" che dovrebbero farci crescere ed essere capaci di affrontare le sfide che la Chiesa del nostro tempo riconosce come urgenti. Per "uscire" è necessario cogliere il volto misericordioso del Padre e vedere l'umano come luogo dell'incarnazione di Dio; Per "Annunciare" chiedersi prima di tutto "Come?", considerando che

viviamo in una società pluri-culturale, pluri-religiosa: con lo stile del Cristo uomo perché solo una Chiesa evangelizzata è capace di evangelizzare; L' "Abitare" ci chiede di ripartire dalla casa, dove lo spazio e il tempo chiedono di vegliare con responsabilità e partecipazione, soprattutto nei confronti dei "più poveri".

L' "Educare" sia un processo educativo dove "il cuore" significhi manifestazione della coscienza, il che richiede soprattutto "ascolto"; Il "Trasfigurare" porti a considerare che la trasfigurazione è sintesi della passione, morte, e risurrezione di ciascuna esistenza.

Insieme alle riflessioni e ai lavori dei vari giorni abbiamo sperimentato, nelle prime tre serate, momenti di condivisione e di fraterna accoglienza. Uno dei momenti più significativi che hanno caratterizzato tutto il Convegno, l'abbiamo vissuto nella piazza di Sepino, cittadina storica a pochi chilometri da Campobasso. Una serata con canti e balli tradizionali, allietati da prodotti tipici della Regione, preparati per l'occasione dalle famiglie del luogo.

Siamo tornati a casa con la convinzione che insieme si può "navigare" con più sicurezza, anche quando le difficoltà del quotidiano fanno imbarcare acqua. Il cammino del diaconato è appena agli albori, una Chiesa "ospedale da campo" chiede a ciascuno di noi impegno e responsabilità. Partecipare ad un Convegno sappiamo che può aiutare a cogliere la valenza formativa di queste esperienze. Un modo per crescere, imparare a portare "a Casa" contenuti e suggerimenti, che aiutino a vivere "un diaconato in uscita, nelle periferie geografiche ed esistenziali, di frontiera", come dice papa Francesco. Sappiamo anche come in queste occasioni nascono nuove amicizie, si ritrovano vecchi amici e ci si ricarica di nuova "linfa" pastorale.

Tutto il "materiale" del Convegno è stato pubblicato sulla rivista nazionale "Il Diaconato in Italia" numero 194/195 di settembre/dicembre 2015.

Paolo Leoci



# #MISERICORDIAOLTRELESBARRE

## Incontri di evangelizzazione al carcere di Turi

Convocati dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Giovanile, dopo un periodo di preparazione, il 28 gennaio scorso – con un po' di timore, ma anche di curiosità – abbiamo iniziato una serie di incontri di evangelizzazione al carcere di Turi (dal 28 al 30 gennaio scorso). Sono stati incontri "mistagogici" del Giubileo dei Carcerati, che è stato celebrato con il Vescovo Domenico Padovano il 23 gennaio.

Preghiera, catechesi, laboratori, ascolto, strette di mano, pranzo nelle celle... per aiutare i fratelli detenuti a riconoscere e percepire la Misericordia e per riconoscersi capaci, ancora e nonostante tutto, di misericordia...

Tra i laboratori proposti, quello sulla porta è stato particolarmente fruttuoso. Abbiamo accompagnato i detenuti in un piccolo percorso: dal primo passaggio attraverso la porta di una cella – faticoso, a volte inconsapevole... – al

riconoscere quella porta con le sbarre come un'occasione per uscirne trasformati.

Abbiamo sparso per terra le immagini di tante porte dipinte, ornate, intagliate... e tutti si sono riconosciuti in una di esse. P., per esempio, a partire dalla porta riportata in foto, ci ha



detto questo: "... ho scelto questa! Tante volte nella mia vita ho toccato il fondo... Vedi l'altalena? ... c'è sempre stato qualcuno che è venuto a riprendermi...". Una storia di Misericordia, no?

Abbiamo avuto il dono di mettere in pratica l'opera di misericordia "visitare i carcerati" e ci siamo ricordati di chi lo fa sempre: le famiglie dei detenuti. Abbiamo scritto loro una lettera, per aiutarli a riconoscersi visitatori di Gesù, che anche noi abbiamo incontrato... dietro le sbarre.

Laura Antonella Cistulli  
Packy Girolamo

### Publicazioni diocesane

#### Tommaso Turi **La sintassi dell'amore**

Il libro è formato da tre parti. La prima dedicata all'*Azione Cattolica oggi in Italia*, composta da tre studi e ricerche riguardanti: *L'Azione Cattolica Italiana a venticinque anni dalla "Christifideles laici"*, *L'Azione Cattolica nell'"Enchiridion della nuova evangelizzazione"* e *Il "paradigma missionario" dell'Azione Cattolica oggi in Italia*. La seconda è dedicata al laicato "in uscita", oggi in Italia, ed è formata da due studi e ricerche attinenti alla materia del laicato: *l'annuncio e la catechesi in Italia* e alla materia sulle cinque vie del laicato per un'umanità nuova in Italia.



pp. 276 - form. 15x21 - € 18,00  
ISBN 978-88-7263-509-4

Riflessioni che riguardano *Gli orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (della Conferenza Episcopale Italiana) e *In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo* (del Comitato preparatorio del 5° Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, 9-13 novembre 2015). La terza parte, un po' più intima, riprende le meditazioni laicali sulla figura e sull'opera della moglie dell'autore.

#### Nicola Giordano **Attraversare quella porta**

"Attraversare quella porta" è l'ultimo libro della Collana "In Ascolto" delle Edizioni ViverIn, scritto da Nicola Giordano e ispirato all'insegnamento di Papa Francesco al quale il volume è dedicato. L'autore si è ispirato al pensiero e alla dottrina del Papa, il vero maestro della Misericordia, come cammino del nuovo anno.



pp. 96 - form. 13x19,5 - € 7,00  
ISBN 978-88-7263-526-1

Il volume più che una meditazione quotidiana sulla Quaresima è una costante e illuminata meditazione sull'intero anno dedicato al cammino della Misericordia.

Motivo ispiratore è sempre la Sacra Scrittura. Non si può prescindere dallo studio e dalla contemplazione della Parola.

Il volume, intitolato "Attraversare quella porta", espone anche la immagine di una conchiglia che vuole richiamare la dimensione eucaristica come motivo di singolare meditazione e amore.

# TALE PADRE, TALE FIGLIO, TALE TU...

Giubileo dei ragazzi, 20 febbraio 2016

**Q**uesto lo slogan scandito dagli oltre 2000 ragazzi radunati al Palazzetto Pineta di Conversano, sabato 20 febbraio, per il Giubileo Diocesano dei Ragazzi.

Per la precisione gli iscritti sono stati 2250, a questi si devono aggiungere i 40 volontari, dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, che hanno curato i vari momenti. La festa ha preso il via nel primo pomeriggio con tanta musica e divertimento in attesa che tutti i gruppi, provenienti dalle varie parrocchie della Diocesi, formalizzassero l'iscrizione. Subito dopo una bella testimonianza e' stata offerta da tre ragazzi: Stefania e Giuseppe Di Carlo e Giuseppe Scarfò, fratelli non di sangue ma per scelta, che hanno raccontato la loro esperienza familiare di accoglienza. Tre particolari momenti di danza e preghiera sono stati offerti dalla scuola di danza di Putignano che aderisce al progetto HolyDance delle scuole di danza cristiana di Suor Anna Nobili.

Dopo la festa, i ragazzi sono stati suddivisi in nove laboratori dislocati in altrettanti luoghi dove, con l'aiuto di alcuni animatori, hanno potuto fare "esperienza" delle Opere di Misericordia attraverso giochi e attività di vario genere.



Al termine, dai vari punti, i ragazzi si sono mossi per raggiungere in pellegrinaggio la Cattedrale per attraversare la Porta Santa e partecipare alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Padovano. La Cattedrale era stracolma di giovani, a loro il Vescovo si è rivolto dicendo "Cari ragazzi sono felice di incontrarvi!" e spiegando loro il significato della Porta Santa li ha esortati ad essere protagonisti di questo anno giubilare, scegliendo di rendere santa la loro vita. Non è mancato l'appello agli adulti affinché si prendano cura dei giovani da educatori credibili.

“

***Siate forti nella fede,  
sperate sempre nel Signore.***

***Lui vi da il coraggio  
di non imitare gli altri  
che fanno il male,  
ma di andare contro corrente  
facendo il bene.***

”

Questa la raccomandazione affidata a tutti i ragazzi al termine dell'omelia.

Anna Maria Pellegrini



# TOCCATI DALL'AMORE MISERICORDIOSO DEL PADRE

Giubileo dei fidanzati, 14 febbraio 2016

**A**nche quest'anno il nostro vescovo Domenico Padovano ha voluto incontrare i fidanzati della diocesi per la festa di S. Valentino, in tanti hanno accolto l'invito.

L'incontro si è articolato nei momenti della riflessione, della celebrazione e della convivialità.

I fidanzati sono stati accolti dalle coppie di Monopoli presso la chiesa di S. Domenico. Dopo il saluto del direttore dell'Ufficio Famiglia, Don Mimmo Belvito, e di Angela e Pierino Centrene, coppia referente della diocesi, Don Stefano ha guidato un momento di riflessione sul significato della "porta", come descritto sul pieghevole dato ai fidanzati durante l'accoglienza. I fidanzati, dopo la proiezione del messaggio del Santo Padre, sono stati invitati a riflettere sul senso e sul valore che ognuno di loro attribuisce alla propria porta di casa, partendo dalla testimonianza dei coniugi Michele e Angela. Successivamente le coppie, in processione, hanno raggiunto la Cattedrale e attraversato la Porta Santa con il ve-



scovo. Al termine della celebrazione eucaristica è stato consegnato come ricordo un segnalibro con la preghiera di papa Francesco per il Giubileo. La serata si è conclusa a palazzo S. Martino con un momento conviviale. In questo pomeriggio insieme si è creato un piacevole clima di festa e di confronto. I fidanzati Luigi e Mina hanno colto con il loro pensiero l'essenza di questa esperienza: "Ci

ha molto colpito lo scoprire, entrando nella chiesa di S. Domenico e trovandola gremita di giovani coppie, che ci sono ancora tanti ragazzi che credono come noi nel sacramento del matrimonio e che hanno scelto di porre Gesù al centro della vita di coppia. Attraversare la Porta Santa baciando gli stipiti è stato molto emozionante perché abbiamo vissuto la solennità del Giubileo e ci siamo sentiti toccati dall'amore misericordioso del Padre".

Ina e Mimmo Renna

## IV EDIZIONE DEL CONCORSO "I colori della vita"

**L'**Ufficio diocesano per la Famiglia, unitamente all'Ufficio Scuola, all'Ufficio Catechistico, Comunicazioni Sociali, Carità e Problemi sociali, bandisce la quarta edizione del Concorso "I colori della vita".

Il tema di quest'anno è: "La misericordia fa fiorire la vita" (*titolo del Messaggio CEI per la giornata nazionale della vita*).

Questa iniziativa mira a difendere, sostenere e promuovere la vita umana, perché amare la vita significa prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità, combattendo tutti gli attentati alla vita della nostra società.

«È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro, perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia» (*dal Discorso di Papa Francesco all'Udienza con l'Associazione Scienza e Vita, 30 maggio 2015.*).

Il Concorso è rivolto ai ragazzi della Scuola dell'infanzia, della Scuola Primaria, della Scuola Secondaria di Primo Grado e ai ragazzi che frequentano il catechismo e l'oratorio.

Il Bando del concorso è scaricabile dal sito diocesano [www.conversano.chiesacattolica.it](http://www.conversano.chiesacattolica.it)



# CONSOLARE GLI AFFLITTI

## Opera di misericordia spirituale/4

"Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto" (Rm 12,15)

### Gli afflitti: chi sono

- chi ha subito una perdita e ne soffre, piange e si lamenta con Dio e con la vita: una perdita irreparabile (morte, abbandono del partner o dell'amico) oppure una perdita momentanea (posto di lavoro, stato di salute, riuscita professionale);
- chi rimane solo: gli amici lo abbandonano proprio quando avrebbe più bisogno di amicizia;
- chi non sopporta più la vita, le proprie disgrazie, i propri fallimenti o le proprie malattie;
- chi è incappato in qualche disavventura e non trova nessuno che gli infonde speranza per ripartire e ricominciare a credere in se stesso e in una seconda opportunità.

### Consolare: chi è capace

- **Dio:** tutta la storia della salvezza è intessuta di interventi di consolazione di Dio nei riguardi del suo popolo afflitto da invasioni, persecuzioni, ingiustizie, disgrazie, calamità e infedeltà. 'Consolate, consolate il mio popolo' (Is 40, 1-2) sono le parole con cui il profeta Isaia invita Israele a riprendere fiducia nonostante l'afflizione dell'esilio di Babilonia. Il libro dell'Apocalisse si conclude con questa visione: 'Egli tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno' (21,4). È come dire che l'ultimo gesto di Dio verso l'umanità avrà gli accenti della consolazione.
- **Gesù** consola la vedova di Nain, i discepoli in preda all'angoscia della perdita della sua compagna, e promette loro un altro Consolatore. Tuttavia non riesce ad evitare loro lo scandalo della croce, la fuga, le lacrime. Li aiuta però a ritrovare se stessi dopo il tempo dell'afflizione e del lutto.
- **Il discepolo:** perché è stato 'consolato' e crede nella vicinanza del Consolatore. Dice l'apostolo Paolo "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre



misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (2 Cor 1, 3-4).

- **Chiunque** può consolare un altro, anche se non ha parole pronte o ragionamenti chi sa quanto sapienti: chi sa immedesimarsi nella difficoltà dell'altro, a prescindere anche dalla fede propria o altrui, è pure in grado di dare consolazione, e spesso anche senza avvedersene.

### Consolare: ciò che non è.

- Spiegare fatti che, spesso, sono inspiegabili. Chi pretende di consolare con le spiegazioni o con ragionamenti interminabili non esercita un'opera di misericordia ma, oltre a risultare noioso, non aiuta certamente il cammino di elaborazione del lutto che l'altro va facendo;
- giustificare o recriminare il comportamento che ha causato tale perdita: l'afflizione non finirà quando le cause del mancamento saranno più chiare. Giobbe, afflitto da un'enormità di disgrazie, con gli amici che cercano di fargli comprendere il motivo di tante sventure reagisce così: "Ne ho udite già molte di simili cose! Siete tutti consolatori molesti. Non avran termine le parole campegiate in aria? Anch'io sarei capace di parlare come voi se voi foste al mio posto: vi affogherei con paro-

le... vi conforterei con la bocca..." (Gb 16, 1-4);

- risolvere il problema una volta per sempre: non è opera di misericordia risolvere i problemi degli altri, ma aiutare gli altri a trovare eventuali soluzioni quando queste esistono e sono praticabili;
- sostituirsi alla persona afflitta, tentando di evitarle altri ulteriori sforzi per recuperare quello che ha perduto.
- eliminare il pianto: perché solo attraverso il pianto sull'accaduto chi è afflitto potrà tornare a sperare nel dopo, non certo ignorando o dimenticando l'accaduto;
- occupare la solitudine: in modo che la persona afflitta si abitui all'idea che può vivere serena solo con l'aiuto degli altri.

### Consolare: cosa è.

- stare: assicurare che sei vicino concretamente, senza sostituire con oggetti inutili (fiori, biglietti formali di condoglianze, messaggi) la tua presenza reale.
- piangere con chi piange: perdere tempo con chi è nel pianto, rispettando i tempi corti o lunghi della elaborazione del lutto, senza credere che sia debolezza o cedimento essere tristi con chi è triste, piangere con chi piange, aspettare con chi aspetta un giorno migliore.
- fare silenzio e non avere la pretesa di trovare spiegazione a tutto;
- pregare per e con la persona afflitta, fidando nell'azione dello Spirito consolatore;
- non stancarsi presto e non abbandonare l'altro;
- non ritenersi indispensabili: sapendo che la felicità di una persona dipende da tanti elementi e da tante relazioni e noi possiamo fare solo la nostra parte;
- fare in modo che la solitudine non sia eliminata ma 'abitata' con una sufficiente serenità, offrendo una compagnia che non sia un surrogato per una solitudine tanto inevitabile quanto utile.

don Peppino Cito

# VESTIRE GLI IGNUDI

Opera di misericordia corporale/4

## Chi sono i nudi?

Una religiosa domenicana, teologa, Antonietta Potente così scrive: "Siamo nati nudi, poi ci siamo vestiti e più volte rivestiti. Oggi abbiamo anche troppi vestiti. Ma questo fluire evolutivo non è uguale per tutti. In realtà tutti siamo nati nudi e poi ci siamo vestiti, ma alcuni in seguito sono stati spogliati e sono tornati nudi, appunto perché altri hanno troppi vestiti. Questa è in breve la relazione che l'umanità ha con il vestito".

In queste parole possiamo comprendere che la nudità, che vivono diverse persone, non è legata semplicemente al vestito o ai vestiti. Certamente la nudità è mancanza del vestito, ma, andando per sentieri biblici, possiamo notare come l'assenza del vestito è assenza di dignità. In diversi testi, soprattutto dell'Antico Testamento, riscontriamo la denuncia che Dio compie verso chi spoglia altre persone di vestito, di dignità, non praticando la giustizia, fino al punto da opprimere le stesse persone.

Nudo è chi non possiede un vestito dignitoso.

Nudo è chi è stato privato di ciò che è necessario per vivere.

Nudo è chi è stato privato della dignità, come per esempio persone costrette a prostituirsi, ad essere vendute.

Nudo è chi è derubato dei suoi averi, come accade nell'orribile piaga dell'usura.

Nudo è chi viene diffamato e calunniato in pubblico, con notizie false e magari pubblicate dovunque.

Nudo è chi è sottoposto a vestiti che potremmo chiamare "etichette" a causa di sbagli o, molto peggio, pregiudizi.

Probabilmente tutti noi siamo stati sottoposti a questa nudità e nello stesso tempo abbiamo contribuito alla nudità degli altri.

## Che significa vestire?

Un'immagine molto bella del vestire, si trova nella famosa parabola del figliol prodigo o padre misericordioso, nel Vangelo secondo Luca, al capitolo 15. Il figlio, pentito per aver sciupato i beni del padre, decide



di ritornare e pensa di potersi presentare dal padre non più con il "vestito" di figlio, ma con quello di "servo", pur di poter riuscire a vivere di nuovo con la dignità persa a causa dei suoi sbagli. Il padre lo riaccoglie in casa con quel gesto stupendo dell'abbraccio ed ordina di vestirlo con il vestito più bello, oltre ad indossare sandali e anello. Il padre offre al figlio il vestito del perdono, il vestito della dignità, andando oltre l'errore. Un aspetto interessante è che il padre non offre al figlio un vestito qualsiasi o un vestito in più, quasi inutile e superfluo. Il padre offre al figlio il vestito più bello.

Questa immagine può aiutarci a comprendere il senso dell'opera di misericordia e il senso di vestire le persone ignude. Molto spesso, compiere questa opera di misericordia è semplicemente l'occasione per disfarsi di ciò che non serve più, magari di ciò che è passato di moda o che in qualche maniera è rovinato. Pensare che un proprio rifiuto possa essere un'opera di misericordia è un ulteriore atto di ingiustizia e va a ledere ancora una volta la dignità di chi è nudo.

È importante pensare che vestire una persona nuda è un vero atto di giustizia, perché è gesto che inizia a ridare dignità e permette, a chi usufruisce di questo atto, di vivere relazioni nuove, a testa alta. E se ripensiamo alla parabola del figliol prodigo, è importante offrire il vestito più bello, non lo scarto, ma ciò che è utile per una persona.

I nudi non sono semplicemente coloro che non hanno un vestito, sono coloro a cui è stata tolta qualcosa. E allora, vestire significa restituire ciò che per ingiustizia è stato tolto. L'opera di misericordia ci porta a non chiedere più di quanto si deve, a non frodare l'altro, a non rubare, a non praticare l'usura, anzi a denunciare questi atti gravemente negativi. L'opera di misericordia ci invita a non sfruttare il corpo altrui, a non deturparlo con il nostro egoismo.

Vestire gli ignudi significa coprire con il manto della misericordia gli errori commessi, attraverso lo stile della correzione fraterna, a togliere i vestiti dei nostri pregiudizi, per far indossare gli abiti della verità.

## Chi è capace di vestire gli ignudi?

Riporto un'altra espressione di Suor Antonietta Potente: "La bellezza di chi si avvicina alla nudità altrui è restare nudi, in quella condizione primordiale, che ci accomuna a tutte e a tutti". Questo pensiero ci permette di comprendere chi davvero può compiere l'opera di misericordia. Non chi ha troppo e ogni tanto lascia qualcosa che non serve, ma chi ha la forza di dare il meglio e forse tutto.

Un'immagine ci viene offerta dal Crocifisso che, spogliato delle sue vesti, sulla Croce ha offerto a tutti perdono, giustizia, misericordia, dignità.

don Michele Petrucci



# KAIRÒS: IL TEMPO DI DIO

La diocesi in festa per la nomina del nuovo pastore

La Chiesa di Conversano-Monopoli, nostra madre che ci genera quotidianamente alla vita nuova del Vangelo, dono della Divina Misericordia, il 5 febbraio 2016 ha iniziato a scrivere un nuovo capitolo della sua storia che, sia pure trentennale, è radicata saldamente su quella millenaria delle Chiese di Conversano e di Monopoli, ricche di fede, di tradizioni e di esperienze indelebili che cominciano a fondersi in comunione mirabile e in carità sincera.

A pochi giorni dal compimento dei ventinove anni di ministero come Vescovo diocesano, Mons. Domenico Padovano, alle ore 12, nella Basilica Cattedrale di Conversano, alla presenza di tutto il clero, di molti religiosi e religiose e di numerosi fedeli, ha comunicato che il Sommo Pontefice Papa Francesco ha accettato la sua rinuncia, per limiti di età, e ha nominato nuovo Vescovo di Conversano-Monopoli il Rev.mo Monsignore Giuseppe Favale, del clero della Diocesi di Castellaneta e attualmente Padre Spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

Quando Mons. Padovano, dopo aver riassunto i tratti più importanti del ministero sacerdotale di Mons. Favale, ha esclamato: «*Come vedete, un curriculum eccellente che fa ben sperare e ci mette tutti in una grande gioia!*», nella Cattedrale il clima di preghiera, misto a emozionante attesa, è sfociato in un caloroso lungo applauso quasi liberatorio: segreto svelato, esultanza gioiosa, preveggenti soddisfatti, tintinnio di campane a festa... riecheggiato alle ore 17.00 in tutte le Chiese della Diocesi.

Con la nomina del nuovo Vescovo la Diocesi diventa giuridicamente "sede vacante" fino al giorno in cui il nuovo Vescovo prenderà possesso canonico iniziando il suo ministero episcopale tra noi e per noi. Per assicurarne la guida pastorale il Santo Padre, con Decreto della Congregazione per i Vescovi in data 5 febbraio 2016, ha provveduto a nominare Mons. Domenico Padovano Amministratore Apostolico della nostra Diocesi, conferendogli i diritti, le facoltà e i doveri che competono ai Vescovi diocesani. Domenico, perciò, rimane il "nostro" Vescovo da ricordare nella Preghiera Eucaristica, fino al 30 aprile 2016, giorno stabilito per l'arrivo ufficiale di Mons. Giuseppe Favale, che riceverà l'Ordinazione Episcopale il 9 aprile precedente.

Con la nomina del nuovo Vescovo cessano le "funzioni" del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale diocesano. Cessa anche l'Ufficio del Vicario Generale, il quale, confermato dall'Amministratore Apostolico, esercita le



sue funzioni in forma delegata con lo stesso limite temporale. Tutti gli altri continuano a esercitare il proprio "ufficio" che il nuovo Vescovo potrà confermare.

L'evento straordinario vissuto il 5 febbraio si è concluso con la lettura del messaggio che ci ha inviato il Vescovo eletto Mons. Giuseppe Favale. Ascoltato con silenziosa attenzione e accolto con un caloroso applauso, ha toccato il cuore e la mente di tutti aprendoli alla speranza.

Viviamo *καίρòς* come "tempo di Dio", tempo di attesa fiduciosa, tempo di discernimento personale e comunitario, tempo di ascolto e di intensa preghiera.

Preghiamo per il "nostro" Vescovo eletto Giuseppe, utilizzando anche i testi previsti dalla liturgia. Egli viene tra noi "mandato da Papa Francesco" e con la certezza, nella fede, che "è il Signore Gesù, il Buon Pastore" a chiamarlo a questo ministero per essere tra noi "segno della sua tenerezza, custode della nostra comunione, animatore della nostra carità", e con il desiderio di "farsi vicino a ciascuno, solidale con le storie personali e di comunità". Apriamo "le porte dei nostri cuori per accoglierlo" come "colui che viene nel nome del Signore".

Preghiamo per il "nostro" Vescovo Domenico. Il suo lungo ministero apostolico tra noi, la sua parola, i semi di comunione "seminati" largamente, sempre e dovunque, nel suo pellegrinare instancabile tra noi, possano portare il loro frutto e siano per lui motivo di profonda gioia. Il Signore gli conservi il ricordo dei momenti più belli trascorsi tra noi e gli faccia dimenticare quelli meno belli!

È bello! Iniziamo questo nuovo tratto di strada della nostra comunità ecclesiale in compagnia del Pastore che viene per accoglierci a cuore aperto e con la paterna benedizione del Pastore che va portandoci nel suo.

L'eco del suono festante delle campane del 5 febbraio continui a risuonare nei nostri cuori e sia per tutti l'invito a preparare gli eventi dei prossimi giorni e a viverli nella fede, nella speranza e nella carità con il calore della preghiera a Maria e con Maria, Madre della Misericordia.

Mons. Vito Domenico Fusillo  
Vicario generale delegato

**"Segno della sua tenerezza,  
custode della nostra comunione,  
animatore della nostra carità", e  
con il desiderio di "farsi vicino a  
ciascuno, solidale con le storie per  
sonali e di comunità".**

se si aprirà al dono della misericordia, sperimentando sempre più la gioia di sapersi amata da Dio. Che cos'è la misericordia se non la tenerezza sconfinata di Dio, la sua sollecitudine per il bene di tutti i suoi figli, al punto da essere sempre disponibile ad elargire il suo perdono? Solo a partire da ciò sarà possibile sperimentare nella propria vita la gioia della Pasqua e fare esperienza della risurrezione, dopo aver conosciuto le tenebre del peccato! Per la nostra Chiesa diocesana immagino un tempo di grazia sovrabbondante in cui tutti – vescovo, presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, fedeli laici di ogni condizione – ci apriamo al dono della misericordia, ci lasciamo toccare in profondità dall'amore del Signore che cambia la nostra vita, che fa nuovo il nostro cuore. Perché solo così saremo capaci di gesti di misericordia. Chi non ha conosciuto la misericordia non può essere misericordioso. «Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro», ci dice Gesù. Ma per poter essere misericordiosi dobbiamo conoscere questo Padre, lasciandoci raggiungere dal suo amore sconfinato, che viene a noi attraverso Gesù.

*Nel suo messaggio si rivolgeva anche agli appartenenti ad altre fedi e a non credenti. Quale stile di comunione e di collaborazione augurerebbe alla nostra Chiesa?*

Nel messaggio ho voluto fare riferimento anche a questi fratelli che considero un dono di Dio per me oltre che per la Chiesa di Conversano-Monopoli. Appartengono a noi.

Anche se di fatto non sono membri della Chiesa, soprattutto i credenti di altre religioni, noi sentiamo che ci appartengono per un motivo molto



semplice: siamo tutti figli di Dio. Questa comune figliolanza ci porta ad essere solidali con tutti. Per il cristiano non ci possono essere discriminazioni, proprio perché abbiamo tutti la stessa origine da Dio. In Lui è la nostra radice e questo deve portarci a guardare con attenzione, con simpatia e con rispetto tutte le persone, anche i non credenti.

Quando avrò la possibilità di incontrare questi fratelli e sorelle, mi farà molto piacere avviare un dialogo con loro, perché credo che la prima forma di evangelizzazione che possiamo e dobbiamo compiere sia proprio questa: guardare con rispetto e simpatia a tutti. E quante tensioni potranno stemperarsi in questa maniera! Sono tante le occasioni nelle quali, anche con i credenti di altre religioni o con i non credenti, noi possiamo e dobbiamo collaborare. Se abbiamo a cuore il bene della persona, tutti possiamo metterci al suo servizio al di là di ogni appartenenza religiosa o ideologica. Credo che il servizio alla persona sia davvero un punto in cui la collaborazione è

fattibile. Collaborazione che voglio cresca sempre di più anche nella nostra Chiesa diocesana. So che è una Chiesa che cammina insieme, fino ad oggi guidata con tanta saggezza e paternità da Mons. Padovano, a cui va tutto il mio affetto fraterno e filiale. Una Chiesa viva! Innestandomi su questo cammino desidero davvero che la collaborazione, già in atto tra le diverse componenti della nostra Chiesa, diventi un'esperienza sempre più condivisa. E ciò per arrivare al fine per cui esiste la Chiesa, ovvero l'evangelizzazione.

Evangelizzare, diceva Paolo VI, è il compito primario della Chiesa. La Chiesa esiste per evangelizzare, per portare a tutti la gioia del Vangelo. Proprio come di continuo ci esorta Papa Francesco. Mi sforzerò di portare a maturazione tutto ciò che è stato seminato in questi anni, nel rispetto di tutti e riconoscente per tutto quello che si è fatto. Cercherò di camminare insieme ai sacerdoti, ai quali voglio da subito esprimere l'affetto più grande e la gioia di essere con loro e per loro fratello, padre e amico, come ho scritto nel messaggio inviato alla diocesi il giorno dell'annuncio. E poi insieme ai tanti fedeli laici che, come mi è stato raccontato, vivono con grande coinvolgimento la vita ecclesiale. Sono contento di trovare un bel laicato maturo, pienamente consapevole del proprio impegno nell'opera di evangelizzazione. Da qui la mia persuasione che insieme, illuminati e guidati dallo Spirito, realizzeremo cose splendide!

*a cura di don Piepaolo Pacello  
e Donato Marino*

**Cercherò di camminare insieme ai sacerdoti  
ai quali voglio da subito esprimere l'affetto  
più grande e la gioia di essere con loro e per loro  
fratello, padre e amico  
come ho scritto nel messaggio inviato alla diocesi  
il giorno dell'annuncio.  
E poi soprattutto insieme ai tanti fedeli laici che,  
come mi è stato raccontato,  
vivono con grande coinvolgimento la vita ecclesiale.**

# «INSIEME FAREMO COSE SPLENDEDE»

## Intervista al vescovo eletto



*Eccellenza, grazie per la sua disponibilità. Nel messaggio che ha inviato alla nostra Chiesa diceva di aver provato trepidazione e smarrimento nel momento in cui le veniva chiesto di cominciare questo ministero. A qualche settimana dall'annuncio, quali sono ora le sue sensazioni rispetto al compito che le è stato affidato?*

Quei sentimenti non sono scomparsi, però devo riconoscere che nel cuore c'è tanta serenità, molta pace e soprattutto c'è la gioia di iniziare un'esperienza nuova, un cammino nuovo, conoscere nuove persone e poi ambienti, situazioni, realtà di diverso genere. Vivo queste settimane di attesa con il desiderio di incrociare le strade degli uomini e delle donne della nostra diocesi e poter condividere l'esperienza di fede con tutti quelli che il Signore mi darà la grazia di incontrare e conoscere.

Dalla conoscenza potrà nascere un rapporto di simpatia, che permetterà un annuncio diretto di quella che è la ricchezza più grande che noi possediamo, cioè il Vangelo. Sono contento, sono sereno. Lo dico con molta sincerità: sono contento della diocesi che il Santo Padre mi ha affidato. Sto vivendo queste settimane davvero con il desiderio, forte e avvincente, di iniziare questo cammino. Non vedo l'ora! Questo sì, lo posso dire: non

vedo l'ora di cominciare, sebbene quei sentimenti sopra richiamati non siano scomparsi del tutto. Lo ripeto, non ho timore nel riconoscere i miei limiti! Confesso che spesso, dinanzi alla grandezza del ministero che mi attende, mi chiedo: "ce la farò?". Però poi mi dico: non sono io a operare, è il Signore che opererà attraverso di me. Del resto, posso affermare con piena verità che fino ad ora, in tutte le responsabilità affidatemi, ho sempre toccato con mano come sia stato proprio il Signore ad agire attraverso la povertà della mia persona. Guardo al futuro con la consapevolezza che sarà Lui a compiere le sue meraviglie. E le meraviglie ci saranno perché il Signore è sempre all'opera nella Chiesa.

*Nel messaggio alla nostra Chiesa lei citava, in particolare, due vescovi: Mons. D'Erchia e Mons. Scarafile. Quale stile episcopale le hanno trasmesso? Qual è il messaggio per lei all'inizio del suo Ministero?*

Certo, li ho conosciuti entrambi, anche se sono stato molto più vicino a Mons. Scarafile. La conoscenza con Mons. D'Erchia è legata al fatto che lui, originario della Chiesa di Castellaneta, terminato il servizio nella nostra diocesi, si è ritirato a Massafra. Per tale ragione ho avuto modo di poterlo accostare, seppur non frequentemente. Di lui ho ammirato soprattutto quella visione di fede che ha illuminato tutta la sua vita. Un uomo distinto, sereno, di grande equilibrio nei giudizi. Un uomo che ha amato la nostra diocesi, per la quale si è speso in un servizio diuturno per tanti anni.

Al contrario, con Mons. Scarafile c'è stata una relazione costante, quotidiana. Bontà sua, mi ha sempre guardato con predilezione, con stima, con affetto. E io gli sarò perennemente grato per tutto questo. Ho imparato tanto da lui. Soprattutto la semplicità della sua fede e della sua preghiera, il suo amore sconfinato alla Madonna, la sua umanità, il suo essere disponibile ad andare incontro a tutto e a tutti. Davvero un uomo di Dio. Un uomo che è vissuto nella

povertà e nell'austerità. Un uomo che ha saputo trasmettere i valori propri dell'esperienza cristiana, quali la fiducia in Dio, il rispetto delle persone, l'essere disponibile ad andare incontro agli altri. Ma vorrei richiamare anche un aspetto forse poco conosciuto, ovvero il suo umorismo. Molti non riuscivano a intravedere questo tratto nella sua personalità: era un uomo molto riservato, e per questo dava l'impressione di essere una persona un po' distaccata, distante, ma in realtà non lo era. Quando si creavano le condizioni, lui era davvero un padre, un amico, una persona che metteva tutti a proprio agio. E in quei momenti sapeva scherzare con simpatica ironia! Vorrei chiudere questo breve ricordo guardando anche alla "sorpresa" che il Santo Padre mi ha fatto inviandomi tra voi. Negli anni della mia collaborazione con lui, mi è capitato più volte di accompagnarlo nei suoi spostamenti. Naturalmente durante il viaggio si conversava e lui metteva a frutto la sua memoria richiamando episodi e aneddoti riferiti a persone e luoghi della sua diocesi di origine. Con quanta tenerezza ricordava! Lo confesso, tante di quelle conversazioni stanno affiorando nella mia mente! Mi verrebbe da dire che inconsapevolmente mi ha quasi preparato al ministero che mi attende, perché tanti nomi di persone e di luoghi non mi sono totalmente sconosciuti!

*Cosa ci dice, quale Vescovo eletto, sul Giubileo della Misericordia? Quale stile di Chiesa, secondo lei, inaugura il Giubileo?*

Stiamo vivendo questo tempo di grazia voluto dal Santo Padre e sono certo che ovunque il Signore sta compiendo le sue meraviglie. Come Chiesa cosa aspettarsi dall'Anno Santo? Innanzitutto sarebbe bello se tutta la comunità ecclesiale imparasse sempre più dal Signore Gesù ad essere misericordiosa, attenta a chi vive situazioni di povertà e di emarginazione. È chiaro che l'intera Chiesa sarà misericordiosa – e lo saranno singolarmente tutti i suoi membri –



sua generosità, la sua bontà. La sua memoria resti in benedizione non solo nella Chiesa di Castellaneta ma anche nella nostra Diocesi. Ci sia sempre vicino e da Dio, dove lo pensiamo, ci accompagni con la sua preghiera.

A voi, cari seminaristi del Seminario minore e del Seminario regionale, speranza della nostra Chiesa, il saluto paterno, che diventa ammirazione per la vostra esuberante giovinezza che si apre allo sguardo amorevole del Cristo. Fidatevi della Sua Parola e non abbiate paura di spendere la vita per Lui. Siatene certi, vi renderà felici! Insieme ai vostri educatori, vi sarò vicino nel discernimento e sosterrò il vostro cammino con la preghiera.

Con sincera stima guardo a voi, cari membri degli Istituti di Vita consacrata presenti in diocesi. Siete una ricchezza per la nostra Chiesa diocesana, più che per le vostre opere, pur necessarie, in ragione della vostra stessa vita, tutta impregnata di eternità. Sarò contento di conoscermi e di valorizzare il vostro carisma. È motivo di orgoglio per la nostra Chiesa ospitare a Noci il Monastero Benedettino della Scala, oasi feconda di spiritualità per tanti che vanno alla ricerca del volto del Signore. Grazie, cari fratelli monaci, perché siete vicini ai nostri preti e ai nostri fedeli con l'accoglienza calorosa. La mia gratitudine voglio che si estenda anche al caro Monastero delle Benedettine Celestine di Castellana Grotte.

Giunga il mio saluto rispettoso e cordiale ai fratelli e alle sorelle delle diverse Chiese e comunità cristiane, con le quali condividiamo la stessa fede e lo stesso battesimo. Ci incontreremo e ci conosceremo e, soprattutto, ci lasceremo guidare dalla Parola della vita. Anche ai credenti delle altre Religioni rivolgo un pensiero beneaugurale, che diventa incoraggiamento a lavorare insieme facendo leva su ciò che ci unisce, più che su quanto divide. Con gli stessi sentimenti raggiungo coloro che si professano non credenti, desideroso di aprire un dialogo che, sono certo, aiuterà ognuno a comprendere meglio le ragioni dell'altro.

Mi rivolgo ora alle distinte Autorità civili e militari presenti sul territorio, chiamate a custodire e promuovere il bene comune. Saluto tutti e ciascuno con deferenza, certo che sapremo valorizzare ogni possibilità per operare costruttivamente, nel rispetto delle proprie competenze, a far fiorire sempre più l'umano autentico nelle nostre comunità.

Con un grande abbraccio stringo a me tutti voi, cari fratelli e sorelle laici, che la Provvidenza affida alla mia paternità. Come vorrei che fossero aperte le porte del vostro cuore per accogliermi! Desidero portarvi una parola di speranza e di fiducia per farvi toccare con mano la misericordia del Signore, che in questo Anno giubilare rifluisce come un fiume in piena nella vita di tutti noi. Il mio saluto va alle famiglie, soprattutto quelle provate dalla sofferenza, ai piccoli, agli adolescenti, ai giovani – che sono il nostro futuro e meritano pertanto la giusta attenzione nel lavoro pastorale – agli anziani e agli ammalati. A chi vive esperienze di emarginazione e di soli-



*Incontro di Mons. Favale con Giovanni Paolo II maggio 1996*

tudine – e fra questi ricordo anche i detenuti nel carcere di Turi – vorrei dire che il mio cuore palpita di affetto per loro e che ogni giorno saranno nella mia preghiera.

Un ultimo pensiero lo rivolgo a coloro che lascio. Alla Chiesa di Castellaneta, che mi ha generato alla fede e al Sacerdozio, al Vescovo Claudio e ai Vescovi suoi predecessori, ai Confratelli preti e a tutti i fedeli, esprimo affetto riconoscente per quanto mi hanno testimoniato e trasmesso. All'amata comunità del Seminario Regionale di Molfetta e a coloro che, già immessi nel ministero, ho seguito in questi anni, dico la gioia per aver vissuto un tempo indimenticabile e fecondo della mia vita sacerdotale. Rimarrete per sempre nel mio cuore!

Affido me e voi alla intercessione della Madre di Dio, venerata con diversi titoli nelle nostre comunità, e dei Santi Patroni Flaviano e Francesco da Paola. Sentiamoci custoditi dal loro sguardo amorevole e ciò darà coraggio alla nostra testimonianza evangelica nel mondo.

In comunione di preghiera, tutti vi benedico nel Signore.

Castellaneta, 5 febbraio 2016

*† don Giuseppe Favale  
Vescovo eletto di Conversano-Monopoli*

## IL CURRICULUM DEL NUOVO VESCOVO

In data 5 febbraio 2016, il Papa ha nominato Vescovo di Conversano-Monopoli Mons. Giuseppe Favale, del clero della diocesi di Castellaneta, finora Direttore Spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese. Mons. Favale è nato a Palagianò, provincia di Taranto e diocesi di Castellaneta, il 29 febbraio 1960. Ha frequentato i corsi teologici presso il Seminario Regionale di Molfetta. È stato ordinato sacerdote il 6 luglio 1985. Successivamente ha frequentato la Pontificia Università Lateranense, dove nel 2005 ha conseguito la Laurea in *Utroque Iure*.

È stato Direttore dell'Ufficio Liturgico e Cerimoniere vescovile (1985-2000), prima Viceparroco (1988-2003) e poi Parroco della Cattedrale (2003-2011), Assistente UNITALSI, Responsabile dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio della diocesi, Delegato per il diaconato permanente, Cancelliere della Curia (1989-1997), Vicario Giudiziale (2004-2010) e Vicario Generale dal 1997 al 2011. Dal 2011 è Direttore Spirituale nel Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta e Delegato per il giovane clero della diocesi di Castellaneta. Durante la vacanza di questa sede nel 2013 è stato eletto Amministratore diocesano.

Dal 2009 è Prelato d'Onore di Sua Santità.



# “VENGO TRA VOI COME PELLEGRINO”

## Il messaggio di Mons. Favale alla Diocesi

**C**arissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Conversano-Monopoli, è grande la gioia del mio cuore nel rivolgermi il mio primo saluto! Vengo tra voi mandato da Papa Francesco e, nella fede, nutro la certezza che è il Signore Gesù, il Buon Pastore, a chiamarmi a questo ministero, per essere tra voi segno della Sua tenerezza, custode della vostra comunione, animatore della vostra carità.

Potete immaginare quel che ho vissuto nel momento in cui mi veniva comunicata la volontà del Santo Padre di inviarmi nella Chiesa di Conversano-Monopoli. Smarrimento e trepidazione hanno preso il sopravvento, di fronte ad un compito molto più grande delle mie forze. Al tempo stesso, però, la consapevolezza che Dio non abbandona coloro che confidano in Lui mi ha dato il coraggio per dire quel “sì” che unisce già da ora la mia vita alla vostra, nel tratto di strada che percorreremo insieme, vescovo e popolo, per servire la causa del Vangelo.

Tra non molto avremo modo di conoscerci personalmente, ma posso assicurarvi che, già da ora, nutro il desiderio di farmi vicino a ciascuno di voi, solidale con le vostre storie personali e di comunità. Al contempo, con le parole dell’apostolo Paolo, a voi chiedo: “Accoglietemi nei vostri cuori” (cf 2 Cor 7, 2)! Vengo con il bastone del pellegrino per portarvi l’unica ricchezza che vale la pena possedere: Gesù Cristo. È Lui che mi manda a voi, perché voi appartenete a Lui. Siete la Sua sposa e io vengo come l’amico dello Sposo (cf Gv 3, 29), per farvi crescere nella fedeltà verso di Lui, che da sempre vi ama. Vengo per dirvi in semplicità: “guardate a Lui e sarete illuminati”. Non mi stancherò di ripetermi in ogni occasione: “Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia” (dal Salmo 34).

Vengo in una Chiesa che abita un territorio ricco di bellezze naturali e di storia, dove l’azione di Dio si è intrecciata con l’impegno operoso dell’uomo. Dalla costa adriatica alle colline della Murgia, quanti luoghi pieni di fascino che spingono l’animo ad elevarsi verso Dio! Quante opere frutto dell’intelligenza e della laboriosità delle passate generazioni e dei nostri contemporanei! Penso alle splendide Cattedrali e alle innumerevoli chiese che sono punto di riferimento per la fede del nostro popolo! Penso ai tanti luoghi dove si costruisce il futuro attraverso la fatica quotidiana, che aiuta a portare alle famiglie l’onesto sostentamento. Il Signore dia a tutti più coraggio e più forza per intraprendere strade nuove e così superare la difficile congiuntura che attraversa oggi il mondo del lavoro, anche nel nostro territorio.

Il mio saluto raggiunge innanzitutto il carissimo Vescovo Domenico, che da pastore solerte e generoso ha guidato la Diocesi per 29 anni. Tutti voi serbate tanti grati ricordi



*Ordinazione presbiterale di Mons. Favale, 6 luglio 1985*

del suo instancabile ministero: parole, gesti, attenzioni, che hanno fatto sperimentare la sua vicinanza in momenti lieti e tristi della vita di ciascuno. Grazie, Eccellenza, per la sua paternità. Continui a volerci bene e a portarci nella sua preghiera.

Nella persona del Vescovo voglio fare memoria di tutti i Pastori che lo hanno preceduto e che hanno tenuta accesa la fiamma della fede nelle passate generazioni. Consentitemi di ricordare tra tutti S. E. Mons. Antonio D’Erchia, anche lui originario della Diocesi di Castellaneta. A loro, che già vivono con il Pastore grande delle pecore (cf Eb 13, 20), chiedo di accompagnarmi nel servizio che intraprendo con la preghiera di intercessione.

Un pensiero colmo di gratitudine rivolgo a voi, carissimi confratelli Presbiteri e Diaconi, che siete preziosi ed insostituibili collaboratori del ministero episcopale. Vi guardo con ammirazione per la vostra vita spesa nell’edificazione del Regno di Dio. So che siete generosi e che non vi risparmiate donando intelligenza, creatività e passione nel lavoro pastorale che esercitate nei diversi uffici che vi sono affidati. Grazie! Continuiamo a spenderci con gioia per il bene dei nostri fedeli. Mi troverete sempre al vostro fianco a sostenermi e a incoraggiarmi. Vorrò essere per ciascuno padre, fratello e amico. Lavoriamo insieme e questa sarà la nostra forza! Il presbitero della Diocesi ha generato una persona a me particolarmente cara, l’indimenticato Mons. Martino Scarafile, per tanti di voi rimasto semplicemente don Martino. Quanti ricordi mi legano a lui! Gli sono stato vicino nel servizio alla Diocesi di Castellaneta e la frequentazione quotidiana mi ha permesso di conoscerlo a fondo. Ho apprezzato e ammirato la sua fede schietta, la